

## 36. Castel Grumello e la parabola dei de Piro

Francesca Bormetti



Il cucuzzolo terrazzato del Grumello, segnato sui tre lati esposti al sole dal geometrico disporsi dei filari di vite e dei muretti a secco (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

**Ad  
Fontes**  
Associazione  
Culturale



Castel Grumello deve il suo nome al dosso roccioso su cui sorge, citato in alcuni antichi documenti con il toponimo “Grumello”, derivante da “grumo” (dal latino *grumus*) che nella toponomastica lombarda significa poggio o altura. Remo Bracchi dedica all’argomento una specifica scheda in questa raccolta: ad essa si rimanda per un approfondimento etimologico (R. Bracchi, *Il sapore inebriante della terra: Grumello e Inferno*, n. 37). Una delle torri del castello è stata totalmente smantellata in tempi lontani e la roccia affiorante che ne costituiva le fondamenta ha svelato la presenza di cospicue preistoriche. Il sito ha restituito anche frammenti ceramici dell’età del Ferro e una moneta in bronzo dell’imperatore Domiziano, segno di una frequentazione continuata nel tempo.



Il paesaggio invernale sveste gli alberi, rendendo maggiormente visibile il corpo residenziale del castello (foto: J. Merizzi)

La posizione è del resto assolutamente strategica: il clima è mite, il dosso gode di grande visibilità ma è al contempo facilmente difendibile, essendo scosceso su tre lati, e dal cucuzzolo si domina la conca di Sondrio, un significativo tratto della media Valtellina e l’opposta catena delle Alpi Orobie fino al passo dell’Aprica con, sullo sfondo, il massiccio dell’Adamello. Fu costruito fra la fine del Duecento e l’inizio del Trecento da Corrado de Piro, esponente di una nobile famiglia di feudatari vescovili che già nel XII secolo aveva lasciato Como per spostarsi in Valtellina. I de Piro, stanziatisi inizialmente a Tresivio, entrarono gradualmente in possesso di decime, di beni fondiari e di beni feudali vescovili posti soprattutto nella zona fra Sondrio e Tresivio. La costruzione del castello su terreno appartenente alla mensa vescovile sancì dunque la posizione di preminenza raggiunta in zona dalla famiglia che, all’inizio del Trecento, abbandonò il fronte ghibellino per sposare la causa guelfa, entrando in competizione con la potente famiglia guelfa dei Capitanei, signori di Sondrio. Il prestigio dei de Piro uscì rafforzato da una circostanza molto particolare: per qualche anno, dal 1329 al 1335, ospitarono a castel Grumello il vescovo Benedetto da Asnago, costretto dal ghibellino Franchino Rusca a fuggire da Como. Già a partire dalla metà del Trecento ebbe però inizio una parabola discendente, in parte dovuta all’indebolirsi della base patrimoniale in parte ai forti contrasti con i Capitanei, al punto che i de Piro, nel 1373, si trovarono costretti a cedere una parte del maniero di famiglia proprio a un esponente della famiglia rivale. Durante la seconda metà del Quattrocento nessun membro della famiglia abitava più al castello, le cui strutture furono in parte smantellate nel 1526 dai Grigioni che temevano la sopravvivenza, a pochi passi da Sondrio,



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

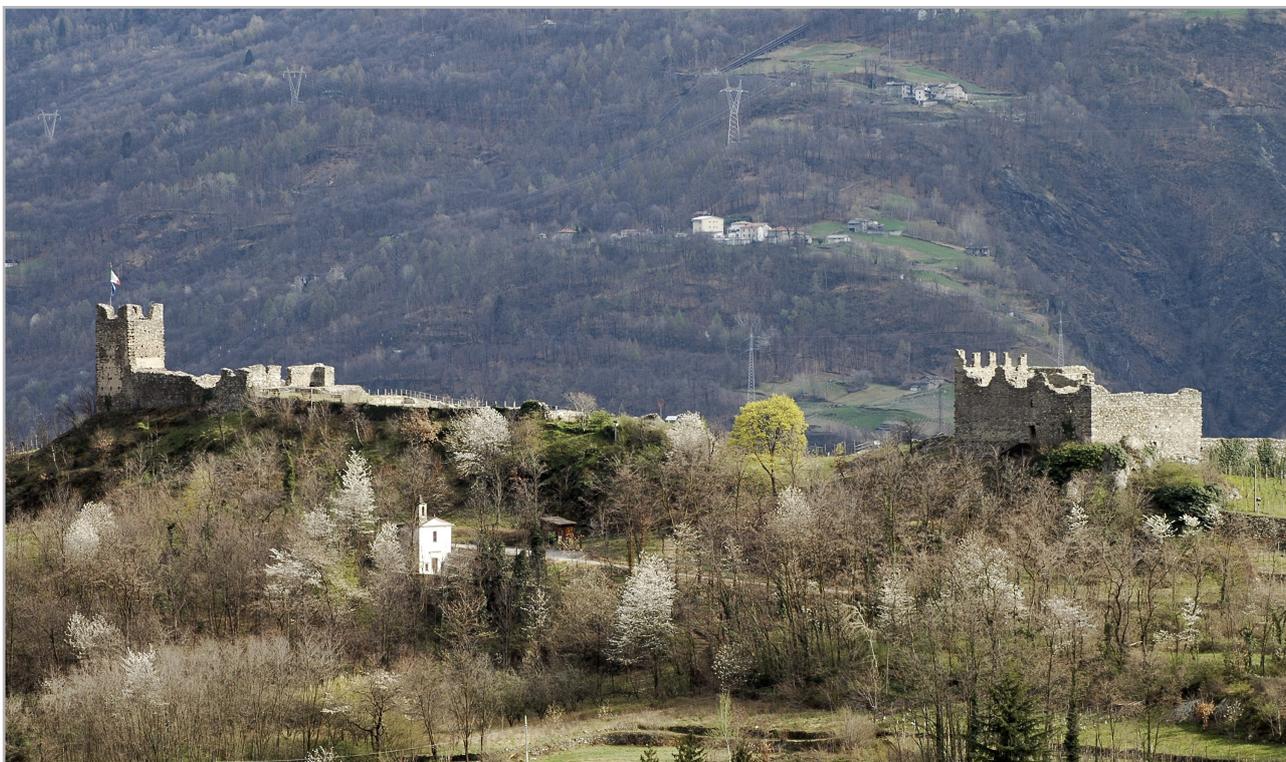


di una struttura fortificata tanto imponente. I ruderi e i vigneti tutt'intorno passarono in proprietà ai Paribelli che li cedettero alla Società Enologica Valtellinese. Risale al 1987 la donazione al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - che ne ha curato il restauro, affidando il progetto all'architetto Stefano Tirinzoni. L'intervento, profondamente rispettoso della storia e del contesto, si è limitato a minime integrazioni, ai consolidamenti strettamente necessari e a caute puliture, per non sottrarre alle pietre la patina acquisita nei secoli. Castel Grumello fu edificato sfruttando al meglio la conformazione allungata dell'altura, sulle cui estremità sono collocati il corpo destinato alla famiglia (verso Sondrio) e il corpo destinato alla guarnigione militare (verso Tirano). Tutt'intorno correva un unico muraglione, il fortilizio rientra perciò nel novero dei castelli gemini. Il corpo militare aveva dimensioni

importanti, era articolato in numerosi ambienti su più piani, disponeva di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e di ben due torri di avvistamento. La possente torre a presidio dell'ingresso del castello si è conservata per buona parte, pur essendo stata privata della copertura sommitale al tempo dei Grigioni. Dell'altra torre rimangono solo le fondamenta quadrate. Le strutture ubicate nel settore centrale dell'altura furono infatti smantellate completamente dai contadini per poter coltivare a foraggio l'unico lembo pianeggiante del dosso, mentre le pietre del castello servirono per la costruzione dei muretti a secco delle vigne che, nel tempo, hanno rubato spazio al maniero, insinuandosi fra i due fortilizi e lungo i versanti scoscesi esposti al sole. Il corpo residenziale era più piccolo e i suoi muri perimetrali si sono conservati, mentre sono andati perduti gli assiti che separavano



Oltre il verde del vigneto si scorge il mastio del corpo militare (foto: J. Merizzi)



I resti del castello gemino. Fra il corpo militare, munito di torre, e il corpo residenziale si scorge l'antica chiesetta di Sant'Antonio, citata in un documento del 1349 (foto: J. Merizzi)

un piano dall'altro. Nell'ambiente più integro sono state individuate la traccia di un camino e, a nord, una comoda dotata di scarico ricavato entro lo spessore del muro. Le stanze prendevano luce da finestre aperte verso lo spazio fra i due fortilizi, relativamente sicuro per essere compreso entro il perimetro murario. Su questo fronte si apriva anche l'ingresso arcuato, nobilitato da conci lavorati con cura. Pur avendo funzione residenziale, anche questo corpo era dotato di una torre, a tutela della famiglia, e di un camminamento ricavato all'altezza dei merli, separati fra loro da tavolette lignee basculanti, atte a proteggere i militari durante la ronda di guardia ma pensate

per poter essere scostate in caso di attacco. Nelle immediate vicinanze del castello ci sono i resti di un piccolo edificio religioso, citato in un documento del 1349 come *capella patronalis Sancti Antonii*, oggi conosciuto come chiesa di San Rocco, avendo cambiato intitolazione quando tale Michelangelo de Piro, nel 1624, ne fece dono alla comunità di Montagna che, in tempo di pestilenza, la utilizzò come chiesa cimiteriale. In continuità con l'antica dedicazione della cappella castellana, a partire dal 1668 gli abitanti di Montagna edificarono una nuova chiesa di Sant'Antonio, lungo la strada che porta al castello.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



## Fonti edite e bibliografia di riferimento

Bascapè, Perogalli, 1966 = G. C. Bascapè, C. Perogalli, *Torri e castelli di Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1966.

Bormetti, 2000 = F. Bormetti, *Montagna in Valtellina. Castello de Piro al Grumello* in F. Bormetti, M. Sassella *Chiese torri castelli palazzi. I 62 monumenti della Legge Valtellina*, Sondrio, Provincia di Sondrio, 2000, pp. 66-67.

Della Misericordia, 1999 = M. Della Misericordia, *Dividersi per governarsi: fazioni, famiglie aristocratiche e comuni in Valtellina in età viscontea (1335-1447)*, Società e storia, XXII, 1999, pp. 715-766.

Della Misericordia, 2000 = M. Della Misericordia, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2000.

Della Misericordia, 2006 = M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2006.

Mariotti, Simonotti, 2004 = V. Mariotti, F. Simonotti, *Montagna in Valtellina (SO). Castello De Piro al Grumello. Indagini e scavo archeologico*, Notiziario 2001-2002, Milano, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 2004, pp. 135-136.

Martinelli Perelli, 1993 = L. Martinelli Perelli, *Abbondiolo de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento* in L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, Milano, Editrice La storia, 1993, pp. 393-406 (Gli studi, 2).

Muffatti Musselli, 1985 = G. Muffatti Musselli, *Rinvenimenti archeologici nelle valli dell'Adda e della Mera*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1985.

Pedrotti, 1957 = E. Pedrotti, *Castelli e torri valtellinesi*, Milano, Giuffrè, 1957 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, X).

Scaramellini, 1991 = Guido Scaramellini, *Castel Grumello*, scheda in *I castelli della Lombardia. Province di Como, Sondrio e Varese*, II, Novara, De Agostini, 1991, p. 128.

Tirinzoni, 1996 = S. Tirinzoni, *Castello de Piro al Grumello* in *FAI Fondo per l'Ambiente Italiano. Guida*, Milano, Skira, 1996, pp. 68-71.

Tirinzoni, 2001 = S. Tirinzoni, *Castello De Piro al Grumello* in *Lombardia l'arte la bellezza le città, i tesori da riscoprire*, Milano, Celip, 2001, pp. 556-557.

© Copyright 2014 by

Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:

scheda n. 36 pubblicata online in: [www.distrettoculturalevaltellina.it](http://www.distrettoculturalevaltellina.it)

nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

